

RESTAURO DEL PROFFERLO DEL PALAZZO COMUNALE DI TARQUINIA

Con Profferlo, parola coniata nel XX secolo, viene chiamata la caratteristica forma di scala esterna della casa, usata nell'edilizia medioevale laziale, consistente in un'ampia arcata zoppa, costruita a sbalzo mediante luoghi conci incastrati nel muro cui si addossa. Il profferlo nell'alto Lazio e soprattutto in Viterbo trova il suo maggiore impiego; quello del Palazzo Comunale di Tarquinia costituisce un esempio notevole di questo elemento architettonico.

Senza addentrarci in problemi di carattere storico-filologico, in questa sede si è cercato di mettere in evidenza il particolare significato che viene ad assumere il restauro architettonico non solo come intervento attivo per la conservazione, ma anche come strumento essenziale ed insostituibile per una conoscenza critica del monumento che si restaura indispensabile per l'esecuzione del restauro stesso.

All'inizio dei lavori l'intonaco ricopriva le strutture medievali sia della facciata del Palazzo che quelle del Profferlo. L'Amministrazione Comunale, nell'intraprendere il restauro operò la spicconatura degli intonaci della facciata e del profferlo nell'intento di condurre a termine un restauro stilistico integrale dell'immobile.

L'operazione portò alla prevedibile scoperta delle murature medievali in pietra costituenti l'ossatura dell'edificio, ma soprattutto evidenziò le precarie condizioni statiche del Palazzo.

I gravi dissesti statici erano dovuti oltre che alla normale fatiscenza derivante dal tempo anche dalla sovrapposizione di strutture a loro volta tagliate, rimodellate o scavate a seconda dei casi, ma comunque costituenti elementi di discontinuità strutturale.

In particolare i dissesti del Profferlo in gran parte erano dovuti alla sovrapposizione di una scala con diversa pendenza e della loggia a quattro archi con sovrastante copertura a tetto.

Visto il modo di procedere dei lavori e la complessità dei medesimi la Soprintendenza ai Monumenti del Lazio è intervenuta direttamente sostituendosi al Comune, Ente proprietario dell'immobile, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 1089 dell'1.6.1939 sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico.

I lavori di restauro sono stati preceduti da esaurienti studi sull'andamento e la natura del terreno di fondazione. Con opportuna macchina rotante, tra l'altro, sono stati prelevati campioni di terreno (carote) soprattutto in corrispondenza del pilastro destro,

guardando il Profferlo, dove i dissesti si presentavano più gravi; infatti già uno sperone in pietra era stato costruito in passato a sostegno delle spinte allargando la base del pilastro.

Il palazzo risulta costruito usando come fondazioni la primitiva cerchia muraria della città che si svolgeva verso nord-est, mentre il fronte sud-est del Palazzo interessato dai restauri, era rivolto verso l'esterno e pertanto a quell'epoca il terreno, oggi riempito con riporti, doveva presentare un andamento acclive rilevato poi con la sonda.

Il piano di posa del Profferlo è risultato così costituito parte in "macco", pietra arenaria locale, con andamento a gradoni verso l'esterno ed in parte di detriti dovuti ai riporti di riempimento del vallone esterno alle mura.

Durante il corso dei lavori si sono potute anche accertare le varie fasi costruttive del grande Profferlo del quale si riportano qui di seguito anche brevi notizie storiche.

Nelle "Cronache Cornetane" di Muzio Polidori si legge che il Palazzo Comunale fu costruito nel XIII secolo da Urbano da Orvieto, Podestà di Corneto, e fu terminato nel 1266. All'inizio il Palazzo non aveva il grande Profferlo venuto in luce nel corso dei lavori; infatti le sue strutture si sovrappongono a quelle della facciata del Palazzo ed in alcuni punti le modificano.

La Loggia del Profferlo viene nominata per la prima volta in una cartula del 13.6.1366 dell'antico codice detto "La Margarita" per un atto notarile redatto "nella Loggia del Palazzo Comunale".

Pertanto prima ad essere costruita è stata la grande Loggia o Arengario costituita dal solo grande arcone a tutto sesto con soprastante ripiano e parapetto del quale si sono ritrovati i pilastri tra i quali, interessante quello d'angolo verso la scala che presenta una sagomatura a cuneo.

Alla Loggia fu addossata la grande scala corretta da due archi rampanti dei quali uno è stato ridotto a tutto sesto nel XIV secolo ricavandovi poi un locale nel quale oggi risiede un negozio di tabacchi e ricordi. Inoltre in epoca molto più recente, presumibilmente fine secolo XVIII inizi secolo XIX fu costruita la copertura a quattro archi sopra l'Arengario e fu sovrapposta una scala con diversa pendenza a quella originaria; mentre l'altro arcone rampante ancora libero fu ridotto a tutto sesto con un grande arco in pietra che consente il collegamento con il resto della città sottopassando il Palazzo.

Infine il grande arcone a tutto sesto dell'Arengario fu tamponato con una muratura ricavandovi dei locali adibiti a cabine telefoniche fino all'inizio dei lavori.

Dato il sovrapporsi delle murature le strutture originarie del Profferlo non potevano non risentire dei carichi maggiori cui erano soggette. Infatti risultano evidenti le opere di consolidamento eseguite in passato, come ad esempio gli archi a tutto sesto sotto gli archi

rampanti della scala in corrispondenza del passaggio sotto il Palazzo e lo sperone costruito a sostegno del pilastro destro del grande arcone dell'Arengario.

Il primo problema affrontato è stato quello se conservare la copertura del XVIII-XIX secolo soprastante l'Arengario, dato anche l'eccezionale sovraccarico, risultante sulle sottostanti strutture murarie medioevali.

In aderenza ai principi stabiliti dalla Carta del Restauro pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione, il progetto di restauro è stato redatto considerando la conservazione e la valorizzazione di tutte le varie fasi costruttive del Monumento. Inoltre nella redazione del progetto si è tenuto conto del contesto ambientale della Piazza dove è ubicato il Palazzo in modo da non squilibrare i rapporti architettonici, ormai consolidati nel tempo, una volta terminato il restauro.

Per prima cosa quindi si è proceduto al consolidamento delle strutture murarie previa puntellatura degli archi medioevali. In particolare è stata eseguita una platea in cemento armato di sottofondazione con costipamento del terreno specialmente sul fianco destro, in quanto la risultante della spinta dell'arcone, sovraccaricato con il peso della Loggia, cadeva ai limiti del nocciolo di inerzia e quindi in zona molto prossima alla instabilità del manufatto e per questo si è ritenuto opportuno conservare lo speroncino di sostegno del quale si è già parlato oltre che a testimonianza dei vari interventi subiti dal Monumento.

Una volta demolita la scala con diversa pendenza sovrapponibile a quella originaria, è stata realizzata una struttura in cemento armato alla quale sono state ancorate le arcate medioevali del Profferlo consentendo così di scaricare i pesi e le spinte. Nel corso di questi lavori è venuto in luce l'arcone ogivale del sottopassaggio al Palazzo ostruito dalla scalinata rialzata in epoca posteriore; inoltre sono emersi anche elementi che hanno contribuito a definire le fasi costruttive del Profferlo.

Per procedere al consolidamento del piano di calpestio del Profferlo in corrispondenza della Loggia ed al disopra dell'arcone di sottopassaggio al Palazzo, considerato il tipo di struttura muraria della medesima in rapporto al gravoso e sproporzionato onere che avrebbe importato una puntellatura della Loggia a quattro archi, che tra l'altro avrebbe investito gran parte dell'area della piazza antistante, si è ritenuto indispensabile demolire la muratura di un'arcata e mezza, con i rispettivi pilastri, della Loggia stessa, con il preciso intento di ricostruirla dopo avere rilevato esattamente le sue dimensioni e le sue semplici cornici.

Anche la copertura a tetto della Loggia è stata smontata per poi essere ricomposta dopo il consolidamento delle strutture murarie con la posa in opera di particolari ed appropriate strutture metalliche.

Il primo pilastro a sinistra della Loggia veniva a caricare con il suo peso e quello della sovrastante muratura da lui sopportata la mezzeria dell'arcone rampante in corrispondenza del sottopassaggio. Pertanto è stata realizzata in cantiere una travatura sagomata in ferro HE 250x220 mm con la quale i pesi, prima in falso sull'arco, sono stati riportati sui pilastri in muratura del Profferlo i quali con opportune perforazioni erano stati precedentemente consolidati con iniezioni di cemento a bassa pressione e tiranti in acciaio i quali hanno permesso tra l'altro, di ancorare le murature del Profferlo alla facciata del Palazzo.

Sulla travatura sagomata vengono così a scaricarsi i due primi pilastri realizzati con travi di ferro HE 160 mm e ricoperti con muratura leggeri in forati ed intonaco con piastre in acciaio mm 20 poste a tre livelli per la ripartizione dei pesi.

Negli altri pilastri sono stati praticati quattro fori, nel senso verticale, fino a raggiungere il piano di calpestio dell'Arengario nei quali sono state introdotte barre di acciaio 20 mm con sovrastante piastra pure in acciaio 20 mm, quindi sono state eseguite iniezioni di cemento. Sopra le piastre sono stati saldati monconi di travi doppio T NP 120 mm per l'appoggio delle travature lignee del tetto e per saldarvi i tiranti in ferro posti sopra i puntoni, nascosti così alla vista. Infine con due travi NP 160 mm affiancate poste sulla muratura e saldate alle piastre suddette è stata ancorata la parte alta della Loggia alla facciata del Palazzo.

Da quanto sopra detto risulta evidente come praticamente sia stata realizzata a tratti una moderna e solida struttura ferrocementizia all'interno delle strutture medioevali, strettamente connesse l'una all'altra.

Quindi si è proceduto alle rifiniture di intonaco tinteggiature e stuccature dei giunti delle pietre evidenziando i vari interventi.

La scala, della quale si è ritrovato l'andamento originario scandito dai conci degli scalini aggettanti in facciata, è stata ricostruita in nenfro (pietra peperino basaltica locale).

Così pure il piano dell'Arcone dell'Arengario. Si è poi mantenuto l'arcone a tutto sesto in corrispondenza del sottopassaggio evidenziando la sovrapposizione delle strutture delle varie epoche.

Infine nel vano del primo arco rampante è tornato il negozio di tabacchi e ricordi del quale sia l'ingresso che l'interno si è cercato di sistemarli opportunamente in armonia con il contesto monumentale del Profferlo.

Dr. Arch. Gianfranco Ruggieri